Anno II. Trieste, Lunedì 18 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 526

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 8. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Cronaca Locale.

Zoofilia. — Come abbiamo promesso nel numero di stamane pubblichiamo l'elenco delle persone che, per mitezza di trattamento, buona custodia, provata abilità e diligenza nel trattamento degli animali, o che cooperarono perchè fosse mantenuta l'osservanza delle Leggi contro il loro maltrattamento, vengono premiate con menzione di lode pubblicate nei giornali, e con danaro raccolto dalla Signora *Isabella Burton*.

Menzione di lode.

Singer G. negoziante zoologico — *Schepitz Antonio* proprietario di Scalloni — *Enei Michele* proprietario di Omnibus — *Weis Luigi* proprietario di Scalloni — *Krescevani Antonio* proprietario di carrette — *Zessar Giorgio* proprietario della carretta N. 2 — *Mochoraz Giovanni* cocchiere presso il Dr. Welponer — *Cesadea Santo* cocchiere presso il Dr. Escher — *Svetz Emerico* cocchiere di Broughams N. 30. — *Kollar Antonio* cocchiere dei Sigg. Gohde & Comp. ed i seguenti proprietari di Broughams: *Brajucha Stefano, Jovovich Stefano, Budini Luigi, Derosa Antonio, Jais Giovanni, Valenticich Biaggio, Perchauz Antonio, Arso Giovanni, Furlani Francesco, Witt Edoardo, Musatti Ferdinando, Benesch Antonio, Lilienfeld Camilo, Koritnig Gregorio, Zorba Valentino, Sabotta Domenico.*

Proprietari di Brougams. Premio 15 fiorini. *Swigel Ignazio* (63) — *Premrou Pietro* (4) — *Silla Francesco* (145) — *Botz Giacomo* (19) — *Pillon Paolo* (41) — *Gherl Gasparo* (230) — *Sciarra Martino* (158) — *Dellamora Giuseppe* (96) — *Sumel Lucca* (152) — *Vesauznik Giov.* (163)

Cocchieri di Broughams. Premio 12 fiorini. *Petronio Gustavo* (251) — *Petronio Massimiliano* (132) — *Salvatore Giuseppe* (164) — *Schmidichen Francesco* (122) — *Sulligoi Gaspero* (58) — *Pissiak Giovanni* (51) — *Bayer Federico* (28) — *Polligarich Giuseppe* (1) — *Sagher Bortolo* (Omnibus del Hôtel Delorme) — *Gasparini Lorenzo* (Omnibus del Sig. Bertin)

Proprietari e conduttori di Carrette (Gripizze). Premio 10 fiorini. *Zadu Francesco* (80) — *Bonazza Matteo* (108) — *Francovich Antonio* (24) — *Comiso Giacomo* (89) — *Rodler Giuseppe* (34) — *Comisel Matteo* (46) — *Zessar Giuseppe* (92) — *Dodich Giacomo* (86) — *Pollis Giuseppe* (41) — *Peruzzi Giovanni* (Cocchiere presso il Signor Domio)

Carradori a due cavalli con scalloni. Premio 12 fiorini. *Polschiak Stefano* — *Babuder Pietro* — *Schirza Andrea* — *Nakloschen Giovanni.*

Carradori a bovi. Premio 12 fiorini: *Ferluga Giovanni* (78) *Branner Giuseppe* (103), *Schiuka Giovanni* (232), *Gustincich Matteo* (101), *Prelz Giuseppe.*

Stallieri, Premio 12 fiorini: *Cordighel Francesco* all'i. r. Posta, *Battistuta Tomaso* presso il sig. Enei, *Gasser Giovanni* presso il Dr. Hagenauer, *Vichtalich* presso il sig. Schepitz, *Vodopivetz Francesco* presso il sig. Brajucha.

Venditrice di pollame. Premio 8 fiorini: *Maria Pacor.*

Proprietari di animali da Servola Premio 5 fiorini: *Sanzin Stefano* al N. 364 in Servola, *Sumann Giovanni* al N. 47 in Servola.

Proprietari di animali in Opcina Premio 15 fiorini: *Sossich Antonio* al N. 19 in Opcina, *Sossich Giovanni* al N. 190 in Opcina.

Proprietari di animali da Sesana. Premio 15 fiorini: *Malalan Giovanni Maria* al N 177. in Sesana, *Mazzarol Antonio* al N. 41 in Sesana.

Proprietari di animali e stallieri a Prosecco. Premio 10 fiorini: *Ruppel Giovanni* proprietario di bovi, *Piriavetz Giacomo* stalliere pubblico, *Struckel Giovanni, Bann Domenico* carrettieri publici.

Proprietari di vetture pubbliche di Monfalcone. Premio 12 fiorini: *Boschin Andrea Guanin Giuseppe* vetturali.

Proprietari di animali in Postojna. Premio 20 fiorini: *Francesco Faidiga.*

In giro al mondo.

Vita tenace.

Il polacco Luigi Londenski, abitante in Pittsburg, trovavasi nel 1878, in Romania, dove viaggiava, con sei suoi compagni, trasportando vini italiani.

Un giorno, mentre si trovavano in una stretta e paurosa vallea, vennero aggrediti da una banda di briganti, i quali, tratti a mano de' lunghi coltellacci, reciser loro, a tutti sette, la gola. Poi li frugarono per impadronirsi del denaro, di cui essi erano provvisti, e siccome nel compiere una tale operazione, s'avvidero che Londonski non era ben morto, presero una corda, glie la gittarono intorno al collo e lo impiccarono a un albero.

Così sette 48 ore, insino a che un pastore, passando, lo sciolse, recise la corda e lo distese per terra.

Un caso pressochè miracoloso aveva fatto sì che la corda s'andasse a sovrammettere al taglio, che gli spaccava in due la trachea e così, turandolo, gli permettesse di respirare.

Il pastore, riconosciuto che respirava ancora, lo trasportò nella sua capanna, dove lo fece curare da un vecchio medico, per mezzo del quale venne poi associato all'ospedale di Vienna. Da Vienna venne poi trasportato a Londra e affidato alle cure del celebre dottor Mackensie, il quale è riuscito a guarirlo.

Oggi il Londenski trovasi restituito in salute a Pittsburg, suo paese natio, ed ha anche ricuperato la favella, che il taglio della trachea gli aveva tolta completamente.

Pazzia danzante.

Il 10 corrente, mentre il convoglio ferroviario correva a tutto vapore tra Chantilly e Saint-Denis (Francia) un individuo che trovavasi su l'imperiale d'uno de' vagoni, si pose a gridare: „Fermate! fermate!" e, siccome, com'è naturale, il convoglio non si fermava, si precipitò su la via, fracassandosi un braccio e producendosi gravi ferite alla testa.

Rialzato, trasportato in una sala d'aspetto della vicina stazione, di là venne poi trasferito al manicomio; ma, appena colà giunto, si svincolò dalle mani di coloro che lo conducevano, e lanciatosi in mezzo al cortile, malgrado le orribili ferite che grondavano sangue, si mise a ballare freneticamente.

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

57)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

— Signore, disse il domestico, egli non è nella sua stanza: si è ucciso nello spogliatoio di sua moglie...

— Che mi state a dire? disse il commissario sbalordito.

Sul di lui ordine venne tosto condotto presso al corpo di Fernando, adagiato sul gran divano dello spogliatoio; il commissario si chinò su lui; un agente raccolse la rivoltella.

— Si è ucciso... ci aspettava!...

Poscia rivolgendosi al cameriere:

— A che ora è ciò avvenuto?

— Signore, quasi all'istante cui avete sonato!...

— Eravi forse presente qualcheduno di voi?

— No, signor commissario, eravamo tutti a letto e addormentati, lorchè fummo svegliati da una scarica d'arma di fuoco e da uno spaventevole fracasso...

Uno degli agenti, cui attentamente guardava la parte dove era penetrata la palla, e che, a un pollice dalla tempia sul davanti della fronte, formava un toro nero simile a un bollino da lutto che gli si fosse applicato sulla pelle, e d'onde colava un filettino di sangue color rosa, sclamò:

— Ma, signore, non è morto.

Il commissario gli afferrò tosto il polso, lo tastò: batteva con forza...

— Che si corra in cerca del medico...

Vi fu allora tra i domestici un trambusto generale, e, nel mentre che si ubbidiva al commissario, altri, dietro il suo ordine, erano iti a prender acqua e lavavano la piaga.

Mentre si occupavano di Fernando, egli chiedeva alla cameriera:

— Dov'è la signora Séglin?

— Non posso dirvelo, o signore: sono venuta ad aiutar la signora a coricarsi, poi l'ho lasciata dopo aver calato un tantino il lucignolo della lampada, e sembrava che s'addormentasse.

Dietro la richiesta del commissario, ella narrò la precipitosa partenza di Fernando, poscia il suo ritorno inaspettato.

— Cotesta specchiera è stata infranta da un colpo di fuoco proveniente dalla stanza.

E il commissario volle entrare.

L'uscio era serrato per di dentro...

— O guarda!... la è strana, c'è il catenaccio per di dentro...

Fece passare uno dei domestici dall'apertura della specchiera e gli fece schiudere la stanza.

Egli entrò tosto, e guardò dappertutto temendo di rinvenire il cadavere della giovane signora; guardò il letto e scorgendo i due guanciali e la ammaccatura prodotta da due corpi, crollando il capo disse:

— In cotesto letto giacevano due persone... eppure il signor Séglin è vestito... Che cosa è succeduto all'infuori di ciò che ci conduce?... Niuno è uscito dalla casa?

— Oh! signor no, tutto è chiuso ermeticamente e noi non udimmo null'altro che il colpo di fuoco ed il fracasso della specchiera infranta.

— Ma che n'è divenuto della signora Séglin, che voi avevate messa a letto qui?

— Io non lo so, signor commissario... Ho gran paura, soggiunse la serva i cui occhi si bagnarono.

— Avvi un'altra porta oltre di questa?

— Signor sì, una porta di servizio conducente al giardino... Eccola qui...

— Venite presto. Dirigeteci... può darsi la troviamo da quella banda...

Essi scesero sin alla porta del giardino; la scala era deserta, la porta chiusa, e nulla faceva supporre si fosse passato per di lì. Sentendo rumore, il commissario risalì... Era il medico che appunto arrivava.

— O mio Dio! egli sclamò, che disgrazia è mai qui succeduta?

— Guardate, o signore, e diteci s'egli è pericolosamente colpito.

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

---

perdere l'equilibrio e cadde riversa battendo la testa sulle ginocchia del barcaiuolo.

L'orrore che colpì la poveretta, allorchè nel cadere si vide venir sopra l'orrida faccia del sicario, le diede il colpo di grazia. L'infelice chiuse gli occhi inorridita e, tergendosi il freddo sudore che le stillava dalla fronte, tentò rialzarsi esclamando...

quel gruppo desolante; ma visto che la vittima si contorceva negli spasimi dell'agonia, lasciò cadere i remi e accorse in aiuto del compagno afferrando Bianca per le gambe acciocchè non si movesse.

L'infelice cominciò a singhiozzare; crebbe l'ansia del petto, palpitò convulsamente in ogni fibra... gli occhi le s'intorbidirono, il singhiozzare addoppiò, con-

era cucito. L'altro lo raccolsero oltre i piedi e lo annodarono con un canape.

Fatto ciò il Capocchia trasse di sotto la poppa un grosso sasso ammagliato da una funicella che pure annodò al canapo.

Poi sollevò il cadavere dalla testa e fece un gesto al Freccia, che tremava e confondevasi, acciocchè lo pigliasse per i piedi.

cia, facendosi il segno della croce — lo sa Iddio, se io t'avrei risparmiato; ma la mia vita vale almeno la tua. Dio t'abbia in gloria.

— Su, su — levossi a dire il Capocchia — che stai guardando laggiù?... Non tornerà più a galla, a meno che non si sciolga il nodo del sasso, il che ciò avverrà chissà quando!

(Continua).

chor Stefano d'ar
radore, abitante
portò una ferita l
Affermò egli d'es
un cane.

Tra la barca
lante Giacomo V
Trieste, aveva le
riva di S. Andrea
me. Durante il la
mente la mano si
riva e la barca, e
dito medio con t
falange.

Peripezie d
vich Giovanni, r
Trieste, che abita
con alcuni suoi
tare da una sp
terra e riportò
destro.

Caduta. Il
seppe, d'anni 4
S. M. M. inferio
ducevasi a casa,
mente in un foss
metri.

In seguito a
contusioni al fem
lacera contusa al
Fu curato all'

L'ex casern
zione municipale
di avviare tratta
tori per la vend
serma Dobler in

Carta plasti
la proposta della
Morpurgo per la
plastica della pr
delle civiche sou

Inaffiament
zione municipale
f. 41.62½ per l'
a Novembre, dei
non compresi ne
boccatura della v
golo del Caffè
Belvedere ed im
rariale di Opicir
900 metri quadr

La baraffa
del 5 Maggio, t
scritti, quasi tut
successe in piazz
ruffa nella quale
scorrere.

Sotto l'impres
le relazioni dei
diedero alla cosa
gidi che quel fa
tribunali, vedia
scema di molto,
è emerso dal di
la è andata:

Verso le 10½
si trovavano alc
avevano passata
rendo si rinfacci
tetti per i quali
le suscettibilità
alle mani.

Nella collutt
riportò un col
regione soprasca
di Giovanni Mic
tenendo che il

---

110) LE SPI

— „Ecco con
Rodolfo. Tu e t
ste. Giunti colà
noscenze, e a f
un po' oggi un
di sapere se il
tale caso tu ce
trare amicizia
verrò io a Tries
all'altro mondo.
lora non avrete
ficato di morte
aspetteremo che
per Armando e
frettarla. Hai c

— „Egregiam
so scaltro e des
dubito della riu

— „E tu, so
dosi a me, bada
per tutto tuo f
nei suoi disegni.

— Io, nè afferma
mano di loro. Non potevo far niente, e
confidai che Dio si sarebbe mosso a pietà
di me, sventando i loro infernali piani.

Il giorno appresso io e Alfredo partimmo alla volta di Trieste.

Rodolfo ci fu compagno fino alla stazione dove ci lasciò, ricapitolando le sue istruzioni a mio figlio e dicendogli di tenerlo a giorno d'ogni passo e scoperta, dirigendogli le lettere ferme in posta.

Ed eccoci a Trieste soli, senz'appoggio,

... la realizza...
lo scopo per il quale eravamo venuti a Trieste.

M'ingannava. Alfredo ci pensava sempre a scovar fuori vivo o morto suo fratello.

Un giorno — era un mese che non lo vedeva — mi si presentò chiedendomi denaro, molto denaro, poichè aveva preso a pigione due stanze ammobigliate con lusso e principiato a frequentare l'alta società. *(Continua)*

Nessuno peteva giungere a impadronirsi di lui; fino a che venne in mente a un infermiere di situarglisi dirimpetto e di mettersi a ballare a sua volta.

Allora il povero pazzo lo seguì, sempre ballando, finchè fu tratto sotto una doccia che ne calmò le frenesie e permise di metterlo a letto e curarlo.

Nuovi cordoni sottomarini.

Riferiscono da Berlino, che in Nuova-York, si è costituito un comitato, del quale fanno parte una delle più grandi società ferroviarie, ed il proprietario del „New-York Herald", nel fine di collocare un doppio cordone sottomarino tra l'America e la Germania, e fra l'America e l'Inghilterra.

Si cerca almeno la cooperazione morale delle principali ditte commerciali tedesche, e dell'amministrazione dei telegrafi dell'impero germanico, mentre i necessarii fondi verrebbero raccolti soltanto in America ed eventualmente in Londra.

Lohengrin e Gioconda.

Rileviamo dal *Times* del 14 che il *Lohengrin* rappresentato al Royal Italian Opera non ha avuto molto successo.

La seconda rappresentazione della *Gioconda* fu, se possibile, un successo ancor maggiore della prima; l'opera sembra sulla via di stabilirsi rapidamente nel favore del pubblico.

Un avvocato borsaiuolo.

A Lione è stato messo in carcere Adolfo C..., avvocato alla Corte d'appello di Besanzone. Egli è convinto di aver „borseggiato" a un suo vicino in una sala di giuoco un portafogli contenente 900 franchi. Il portafogli fu ritrovato in camera sua nell'albergo; egli aveva inoltre indosso 1800 franchi che ha affermato di sua proprietà.

Un usciere prevaricatore.

A Lione è stato arrestato un usciere che ha potuto trafugare 500,000 franchi.

Fortuna e dormi.

La *La Voce del Popolo* di San Francisco racconta questa curiosa storia:

Antonio Luggi è un marinaio che diventò ricco tutto ad un tratto. La scorsa settimana trovavasi ad una bettola marineresca tenuta da un irlandese all'angolo della via Farst e Washington Avenue. Fu là che, credendosi povero come Giobbe, si trovò ricco di 125.000 dollari.

Il Luggi era in procinto di partire a bordo del barco *Sanckez* diretto all'Avana (Cuba). Mentre infardellava la sua roba, s'accorse che una sua giacchetta vecchia aveva per fodera ciò che sembrava carta. Gli venne la curiosità di esaminare che razza di giacca aveva indossato per molto tempo.

Quale non fu la sua meravigiia! Erano biglietti della Banca di Francia, un po' logori, ma buoni ancora, del valore totale di 625,000 franchi.

Sbalordito, il Luggi non andò più a fare il suo viaggio marineresco. Non disse verbo della sua sorte. Prese il suo fardello, che mai prima aveva stretto con tanta ansietà, e si recò a casa d'un suo compagno, Costanzo Frascati, a contare il danaro. Si recarono poi dal banchiere Winston, il quale si assicurò della genuinità dei biglietti. Il Luggi ne cambiò uno di 100 franchi e depositò il resto alla Banca State Deposit Company.

Il fortunato è nativo di Orlana sull'Adriatico. Faceva il marinaio fino dall'età di 16 anni. Era giunto a Nuova York il 7 marzo sul barco italiano *Immacolata* dopo un viaggio di 50 giorni da Messina. Il barco aveva carico di marmi e di stracci. Passato Gibilterra il legno ebbe un tempo indiavolato. Un pezzo di marmo si staccò dal suo posto e minacciava rovinare il bastimento nel terribile cullare. A stento si potè finalmente assicurare al suo posto. Per farlo fu necessario levare degli stracci, che furono portati da prua.

Un giorno avvenne che il Luggi ebbe bisogno di uno straccio per ungere con olio qualche cosa. Fu allora che egli s'avvide di una giacchettaccia che gli sembrava ancora buona per indossare a bordo, Se la prese e la portò a terra con sè, sebbene stracciata e senza bottoni, perchè scarso di roba.

Il Luggi non ha che 27 anni. E' giovane intelligente, di aspetto, veramente italiano. I biglietti da lui trovati sono quasi tutti di grosso taglio, 116 essendo di 5000 franchi ciascuno. Non sa ancora come impiegare la sua fottuna, ma spera che avvocati e reclamanti non riusciranno a divorargliela.

Esplosione a bordo di un vapore

Il vapore Pilot trovavasi la mattina del 25 maggio sul ramo della baia, conosciuta come Petaluma Creek a circa un miglio da Donahue Landing (presso San-Francisco di California) quando scoppiò la caldaia con terribile violenza facendo saltare per aria tutta la parte anteriore del battello, mentre la parte posteriore fu gettata sulla spiaggia distante circa 300 metri.

Otto persone furono uccise, sette ferite e dieci smarrite.

Di queste ultime si suppone che la maggior parte, se non tutte, siano annegate, quantunque non sia stato ancora possibibile di rintracciarne i cadaveri.

Un certo signor Mathews che si recava nell'Arizona, ebbe quattro figli morti nella catastrofe, ed il quinto si gravemente abbruciato che non v'ha speranza di guarigione.

La signora Mathews é impazzita.

Una signora Near fu trovata ad un miglio e mezzo dal luogo dell'esplosione nel pantano di una palude, ove essa era rimasta presa probabilmente, nel mentre cercava di afferare la riva a nuoto.

Non era ancora morta, ma morì pochi minuti dopo trasportata a casa.

L'esplosione si attribuisce a difettosa costruzione della caldaia.

Giurati avvelenati.

A Filadelfia, scrive l'*Eco d'Italia* di New York, procedevano i dibattimenti contro un' irlandese, certo Lyon, che tempo fa assassinò un chinese.

L'altra sera, dopo cena, i giurati rientrarono nei loro banchi, ma poco dopo si dovette sospendere l'udienza e condurre i giurati all'alloggio preparato per loro poichè sei fra essi si sentivano malissimo.

In breve anche gli altri sette furono presi da crampi allo stomaco, e i medici chiamati in tutta fretta, dichiaravano tosto trattarsi di avvelenamento.

Vennero prestati tutti i soccorsi dell'arte agli avvelenati, alcuni dei quali giaciono in condizione assai critica.

La cena fu servita da una trattoria vicina, il cui proprietario asserisce che altri avventori mangiarono delle stesse pietanze servite ai giurati senza risentirne danno.

Fu ordinata una rigorosa inchiesta.

Tre asfissiati.

Verso le ore 3 pomeridiane del 13 corrente, in villa Casinalbo, comune di Formigine, scrive il *Panaro* di Modena — Giovanni Roncaglia, affittuario di un fondo del signor Stradi di Maranello, insieme ad un suo servitore stava vuotando un pozzo d'orina.

Sul finire dell'operazione introdussero nel pozzo una scala ed il servitore cominciò a discendere, ma per effetto dei gaz mefitici, precipitò come morto, in fondo al pozzo.

Il Roncaglia si slanciò dietro di lui per salvarlo, ma egli pure sentì che gli mancavano le forze e chiamò soccorso.

Un boaro del dottor Giovanni Battista Tirelli che stava lavorando in un campo vicino accorse alle grida, discese, senza pensare all'imminente pericolo, nel pozzo, e subì la sorte dei due primi disgraziati.

Un quarto tentò di calare in quella tomba di sepolti vivi, ma non potendo resistere alle asfissianti esalazioni, dovette risalire in fretta.

Niuno più ebbe il coraggio di affrontare la morte.

Dopo due ore circa, allargata l'apertura del pozzo, vennero estratti i tre cadaveri, sui quali piangono inconsolabili le loro famiglie.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Colui che non sa adattarsi alle diverse vicende della vita e dei tempi, degli uomini e della società, è il più infelice tra i mortali. Giacchè egli in ogni cosa che lo circonda, che vede, che sente, che opera, che parla, che pensa trova una croce.

Sono quelli che annoiansi di tutto, che patiscono per tutto anche per le cose più piccole e più innocue di questo mondo.

Annoiansi dell'estate e dell'inverno, della pace e della guerra, della ricchezza e della miseria, della virtù e del vizio; e finiscono per annoiarsi financo della vita.

Non s'avvedono però questi tali che, coll'annoiarsi di tutto, a tutti riescono noiosissimi.

Il dottore guardò attentamente, e sorridendo:

— È nulla, la palla si è schiacciata sull'osso... l'estrarrò immediatamente. Ma sarebbe meglio di coricare il paziente...

— Che non si dissesti nulla qui... Mi diceste che questo era l'appartamento della signora? chiese il commissario.

— Signor sì...

— Che lo si porti nella sua stanza... Casto, egli disse a uno dei suoi uomini, voi rimarrete presso di lui e lo veglierete. Voi, Josset, correte in cerca di dieci uomini che collocherete nella casa.

E, volgendosi alla servitù che lo ascoltava spaventata:

— Signorine e signori, di casa non deve uscire nessuno.

Frattanto che si ubbidiva agli ordini del commissario, che Fernando senza sensi veniva coricato sul suo letto, che il dottore procedeva alla estrazione della palla, veniva interrogata la cameriera ed un agente pigliava note.

— Quando verso mezzanotte avete lasciata questa camera, era coricata la signora Séglin?

— Sì, signor commissario, la era in letto, molto tranquilla, molto calma, pareva di buonissimo umore; il signore era venuto a dirle: a rivederci, promettendole di tornare il domani a sera.

— E a partire d'allora non avete udito più nulla?

— Nulla, o signore, e la mia stanza trovasi al disopra.

— La condotta della signora Séglin era essa regolare?

— Oh! sì, signor commissario: essi sono sposi freschi, freschi, e si adoravano; il signore non pensava che alla signora e la signora, al signore.

— Questi ultimi giorni avete osservato nulla di cambiato nelle loro relazioni?...

— Nulla affatto, signor commissario...

— Eppure qui ci è stato qualcosa di inesplicabile... Se egli si è ucciso, non è lui che ha potuto rompere cotesta specchiera...

— Signor commissario, disse l'agente che aveva guardato la rivoltella, sono stati tirati due colpi...

— Ebbene!...

— Può darsi che, sapendo di dover essere arrestato stamattina...

— Arrestato stamattina! esclamò la cameriera.

— Si sia deciso ad uccidersi, ma non ha voluto che sua moglie gli sopravvivesse... La signora Séglin, spaventata, si era rinchiusa in camera; egli avrà tirato di qui, rompendo la specchiera, e dopo si sarà tirato il secondo colpo.

(Continua domani)

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*